

PIANO REGIONALE GIOVANI

2016/2018



PIANO REGIONALE

GIOVANI

2016-2018

PIANO REGIONALE GIOVANI

2016/2018

Elaborazione a cura del Gruppo regionale di coordinamento delle politiche giovanili (art. 6 della l. r. 12/2013).
Redazione a cura della Struttura Politiche sociali e giovanili – Assessorato Sanità, salute e politiche sociali.

INDICE

PREMESSA

Le Politiche giovanili in Valle d'Aosta: un percorso lungo 15 anni...	4
Un quadro di contesto	6
Un sintetico quadro demografico	10
La socialità giovanile formale: propensione e partecipazione associativa dei giovani valdostani	13
Il rischio di esclusione sociale e le politiche di contrasto	22

IL PIANO REGIONALE GIOVANI

Il Piano Regionale Giovani – 2016/2018	29
Semplificazione della governance	30
Le aree tematiche	31
Area della COMUNICAZIONE	33
Area della VALORIZZAZIONE DELLE INTELLIGENZE CREATIVE	39
Area della FORMAZIONE e del LAVORO (scuola ed extra scuola)	45
Conclusioni	54

PREMESSA

Le Politiche giovanili in Valle d'Aosta: un percorso lungo 25 anni

*Questo paese, dove sono nato,
ho creduto per molto tempo che fosse tutto il mondo.
Adesso che il mondo l'ho visto davvero
e so che è fatto di tanti piccoli paesi,
non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto.
(Cesare Pavese)*

Da venticinque anni l'Amministrazione regionale opera a favore dei giovani: era, infatti, l'anno 1990 quando entrava in vigore la prima legge regionale in materia di politiche giovanili¹ facente capo alla Presidenza della Giunta regionale. La legge regionale 3/1990, non più in linea con le allora esigenze del territorio valdostano, veniva sostituita, nell'anno 1997, da una seconda legge regionale per la promozione di iniziative a favore dei giovani² facente capo all'allora Assessorato della sanità ed assistenza sociale.

Entrambe le leggi promuovevano la realizzazione di iniziative sociali, formative e culturali a favore degli adolescenti e dei giovani volte a:

- favorire l'informazione, l'aggregazione, l'associazione e la cooperazione tra i giovani;
- attuare interventi per l'inserimento nella società e rimuovere il disagio giovanile;
- valorizzare e dare impulso a ogni forma di manifestazioni di contenuto culturale e alle attività del tempo libero;
- prevenire fenomeni di devianza e di emarginazione sociale.

¹ Legge regionale 3 gennaio 1990, n. 3 "Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani. Istituzione della Consulta giovanile".

² Legge regionale 21 marzo 1997, n. 8 "Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani".

Nell'anno 2003 l'Amministrazione regionale ha voluto dare un nuovo impulso alle politiche giovanili, sottolineandone l'importanza e inserendole – fino al mese di maggio 2015 – nella Struttura famiglia e politiche giovanili, quindi nella Struttura politiche sociali e giovanili dell'Assessorato regionale sanità, salute e politiche sociali, con la conseguente definizione di competenze e obiettivi specifici.

La costituzione, nell'anno 2005, del Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili³ ha dato vita a un momento di confronto a livello regionale sui giovani con l'obiettivo di stabilire le priorità sulle quali concentrare attenzione ed energie in futuro e sviluppare specifiche azioni di coordinamento su scala regionale delle politiche *per* i giovani *con* i giovani. Al Gruppo regionale è, altresì, assegnato il compito di predisporre le Linee Guida per lo sviluppo delle politiche giovanili, comprese nel Piano regionale per la salute e il benessere sociale.

Il documento “Verso nuove politiche a favore delle giovani generazioni” – Linee guida regionali – Anno 2007, frutto di un percorso di audizioni, confronti e studi è adottato dalla Giunta regionale nell'anno 2007⁴.

Al Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili è affidato, infine, il compito di riflettere sull'opportunità di modificare la legge regionale 21 marzo 1997, n. 8. Si avvia, così, un percorso di ascolto e condivisione su tutto il territorio regionale che porta, nel mese di aprile 2013, all'entrata in vigore della legge regionale 15 aprile 2013, n. 12 “Promozione e coordinamento delle politiche a favore dei giovani. Abrogazione della legge regionale 21 marzo 1997, n. 8 (Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani)”.

La l. r. 12/2013 fornisce un quadro giuridico attuale e coerente con le ultime indicazioni a livello europeo e nazionale e con il quadro delle politiche regionali a favore dei giovani, sviluppatosi negli ultimi anni, e si pone quale strumento normativo in grado di fornire ai

³ Deliberazioni della Giunta regionale n. 3638 del 3 novembre 2005: “Costituzione di un gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili e affido di incarico, ai sensi della L. R. 18/1998, al sig. Roberto Maurizio di Torino, quale consulente. Impegno di spesa” e n. 1923 del 26 giugno 2006: “Proroga al 31 ottobre 2006 dell'attività del gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili costituito con deliberazione di giunta n. 3638 del 03/11/2005”.

⁴ Deliberazione della Giunta regionale n. 1710 del 22 giugno 2007: “Approvazione del documento *Verso nuove politiche a favore delle giovani generazioni* elaborato dal Gruppo regionale di lavoro sulle politiche giovanili costituito con deliberazione della Giunta regionale n. 3638 del 3 novembre 2005 e delle Linee Guida in esso contenute”.

giovani e agli operatori che si occupano di politiche giovanili disposizioni chiare, di facile lettura e di immediata interpretazione.

Con essa, inoltre, l'Amministrazione regionale intende ampliare la rosa degli interventi, degli strumenti e delle azioni, soprattutto di sistema, in materia di politiche giovanili.

L'istituzione – presso la Struttura famiglia e politiche giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali – di un Gruppo regionale di coordinamento delle politiche giovanili⁵, ha permesso l'avvio di un primo confronto sullo “stato dell'arte” e sulle prospettive delle politiche a favore dei giovani in Valle d'Aosta e ha portato alla stesura del primo PIANO REGIONALE GIOVANI – 2016/2018, oggetto del presente documento.

A seguito della riorganizzazione dell'Amministrazione regionale, dal 1° giugno 2015 la competenza della presente Area è passata alla Struttura politiche sociali e giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione autonoma Valle d'Aosta.

Un quadro di contesto

I giovani dell'età contemporanea esprimono identità multiple, complesse e fortemente dinamiche. In questo quadro, il cambiamento da sostenere è verso l'evoluzione creatrice, la crescita di benessere e di autorealizzazione, depotenziando al contrario le pulsioni distruttive, lo spirito di decadenza e le energie implosive che scorrono sotto pelle nella vecchia Europa di oggi.

In una stagione piena di turbolenze convivono fragilità e coraggio, bisogni di socializzazione, impegni verso la solidarietà e la coesione tra pari e ripiegamenti solipsistici autocentrati. La presa di distanza dagli affetti familiari e dalla propria vita di bambini chiede forza nel determinare uno strappo e chiarezza rispetto alla direzione da prendere, all'orizzonte da esplorare: nella scuola, nello svago come nell'attività professionale la fiducia e la consapevolezza di sé vanno alimentate tanto dalla figura adulta prossimale come dalle istituzioni, con discrezione e investimento affettivo.

⁵ Provvedimento dirigenziale n. 5395 del 12 dicembre 2013: “Nomina dei membri del Gruppo regionale di coordinamento delle politiche giovanili, istituito ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 15 aprile 2013, n. 12 “Promozione e coordinamento delle politiche a favore dei giovani. Abrogazione della legge regionale 21 marzo 1997, n. 8 (Promozione di iniziative sociali, formative e culturali a favore dei giovani)”.

La cognizione del tempo esistenziale è spesso limitata alla contemporaneità, alle esperienze di breve respiro vivendo l'incertezza delle prospettive e degli orizzonti affettivi e di autorealizzazione.

Un'altra dimensione della temporalità modificata è quella dell'immediatezza tra stimolo e risposta, tra gesto e risultato, amplificata dalla relazione intima, quasi viscerale con gli strumenti tecnologici della comunicazione più sofisticati: il tempo per la riflessività è compresso tra reti fitte di scambi e di esperienze, più mediate che dirette e il presente storico si dilata a danno di un passato perduto e di un futuro da contorni molto sfuggenti. In questa cornice di incertezza e di difficoltà a sentirsi, come dice Remo Bodei, "contemporanei a se stessi", l'esercizio del libero arbitrio, la capacità di scelta sono fortemente compromessi e il rischio di cedere, di rinunciare molto elevato.

Nei giovani di ogni tempo è prevalente l'urgenza dell'accettazione di sé e di riconoscimento da parte della comunità di appartenenza; il gruppo – reale e coltivato virtualmente attraverso i social che amplificano, rendono reticolare e a volte deformano gli intrecci relazionali – rappresenta un ancoraggio mobile seppure compatto indispensabile per contrastare solitudine e rischio isolamento, sempre incipiente.

Di qui il nostro impegno nel contribuire a costruire un luogo *di giovani per giovani* intorno a una costellazione di più centri di interesse legati al fare e al creare differente ed esclusivo, ma tutti permeati da valori trasversali come la cultura della solidarietà e della cooperazione. Questo non significa perseguire obiettivi ludico-ricreativi, laddove il divertimento equivale a una di-versione rispetto all'ordinario, al già noto, all'evento quotidiano privo di senso dell'avventura e della ricerca. oltre che di divertimento, di protagonismo e di autorealizzazione. Importante valorizzare la prospettiva dello "stare con" i giovani piuttosto che non quella del "fare per" i giovani. La presenza dell'adulto che promuove crescita, consapevolezza e acquisizione di nuove competenze è strategica, accettata ed efficace solo nella misura in cui accompagna ma non governa, resta da sfondo come una figura simbolica che marca la prospettiva inter-generazionale. Ciò induce a scegliere l'ideazione di momenti aggregativi edificanti, dove il senso della festa non è il centro, ma la conseguenza di un'azione corale di espressività, lo spettacolo partecipato e il linguaggio narrativo, musicale, teatrale, audiovisivo.

È doveroso progettare questi momenti, come "eventi" in senso fenomenologico, come un complesso sistema di accadimenti che cambia la visione delle cose. Per realizzare questo, è indispensabile coinvolgere le famiglie, le associazioni, le amministrazioni locali, gli oratori, le istituzioni scolastiche.

Si tratta di lavorare su una costellazione di ambiti legati allo statuto della cittadinanza quali:

1. **Bioetica.** Promuovere l'educazione alla salute attraverso un approccio globale a temi quali lo star bene con sé, con gli altri e con le istituzioni, a un'alimentazione sana, a

un'affettività e una sessualità mature come antidoti al disagio, alle dipendenze, alle devianze e agli abusi.

2. **Culturale.** Puntare ad una conoscenza della propria storia di popolo e di specie in una prospettiva inclusiva, cosmopolita e insieme capace di valorizzare le radici di una terra ancor prima che di un popolo. Questo dà spessore tanto alle storie individuali quanto a quelle collettive, dà senso al presente e permette di orientarsi in una dimensione futura valorizzando la conoscenza del contesto sociale nel quale i cittadini si muovono e agiscono.
3. **Scientifica.** Conoscere il valore della ricerca tecnico-scientifica orientarsi nella interpretazione lettura dei risultati e delle loro ricadute nella vita quotidiana, in riferimento in particolare alla biomedicina, alle neuroscienze, alle scienze ambientali.
4. **Ambientale.** Essere in grado di contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, conoscerlo per rispettarlo, con un nuovo senso di responsabilità, tutelando gli ecosistemi e promuovendo uno sviluppo socio-economico compatibile.
5. **Sportiva.** Prevedere l'utilizzo delle regole sportive come strumento di convivenza civile, collaborando all'organizzazione dell'attività sportiva e adottando comportamenti adeguati in campo sportivo.
6. **Digitale.** Acquisire consapevolezza delle opportunità di comunicazione e della necessità di circoscriverle entro un sistema di condizioni e di accortezze, di leggi e codici di comportamento che rendono trasparenti i ruoli e le responsabilità pubbliche e private in un ambiente virtuale.
7. **Economica.** Favorire lo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze che permettano al cittadino di divenire, all'interno della società, un agente economico consapevole e rispettoso delle regole del vivere civile ma anche creativo, propositivo e teso verso la costruzione di economia per il bene comune.
8. **Scolastica.** Riconoscere la scuola come "comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni".
9. **Volontaria.** Esercitare la cittadinanza attiva in termini di impegno personale nel volontariato al fine di rafforzare la coesione sociale e valorizzare l'associazionismo.
10. **Europea.** Essere cittadini attivi con la consapevolezza dell'appartenenza all'Unione Europea acquisendo e riflettendo sulla normativa italiana e europea, perseguendo delle opportunità applicative favorendo occasioni di sensibilizzazione e di informazione su temi comunitari.

Pertanto, consideriamo strategico sviluppare sull'intero territorio regionale, una politica di promozione e sviluppo della progettualità giovanile e delle iniziative a favore dei giovani, coinvolgendo gli Enti locali e il mondo dell'associazionismo.

Per supportare tali iniziative, si vuol favorire la costituzione di bacini territoriali di progettazione istituendo otto realtà territoriali istituzionali che rappresentate dai giovani referenti delle Unités des Communes valdôtaines partecipano in forma concertata alla progettazione di iniziative per i giovani.

Dal punto di vista operativo, si vuol puntare alla creazione di gruppi sul territorio che siano pronti a intervenire con competenze specifiche, promuovendo la creazione di un archivio con informazioni e dati riguardanti l'area, diventando incubatori di idee e promotori di azioni utili alle generazioni nuove, ma anche all'intero tessuto sociale del contesto nel quale operano, in relazione con le istituzioni locali, i servizi sociali e sanitari e, naturalmente, con le organizzazioni giovanili formali e informali presenti.

Non è sufficiente sostenere economicamente giovani talenti se si vuole assicurare loro un riconoscimento sociale duraturo e un beneficio reale per la collettività: occorre promuovere sostegno e partecipazione alla costruzione di un sistema, di una "rete" sensibile che sappia capitalizzare quelle azioni positive promotrici di una cultura della condivisione *con* e *per* i giovani.

Risulta importante altresì mappare e interpretare i bisogni emergenti della popolazione giovanile, confrontandoli con le risposte e gli interventi già attivi, favorendo moti di cambiamento con il concorso attivo degli enti locali e delle istituzioni.

I locali pubblici si configurano come dei contenitori, luogo di sperimentazione/formazione dei giovani alle nuove tecnologie di comunicazione, all'animazione culturale e sociale, nonché esempio di buona pratica nel campo dello sviluppo di impresa di servizio per i giovani del territorio.

Si intende favorire la creazione di azioni di sistema che aggregino attorno ad un'unica progettualità di territorio azioni di ricerca, conoscenza, relazione, aggregazione, formazione, supporto. Tale progettualità deve essere coordinata con quella di altri spazi e servizi territoriali che intervengono a vario titolo a favore degli adolescenti, senza interferenze o contrasti, ma piuttosto in una logica inclusiva e di rete. La Cittadella dei giovani e altri poli analoghi presenti o individuabili sul territorio regionale possono rappresentare quei centri polifunzionali di incontro e di scambio e di realizzazione d'attività di tipo creativo, culturale, ludico, di informazione e di formazione. Obiettivo finale è la piena autonomizzazione delle realtà giovanili coinvolte affinché siano risorsa riconosciuta dalla loro comunità, siano cittadini attivi e responsabili, siano generazione democratica, coesa e solidale.

Un sintetico quadro demografico

La popolazione giovanile valdostana, definita dai residenti in regione che si collocano nella classe di età compresa tra i 14 e i 29 anni, fotografata dall'Istat al 1 gennaio 2015 conta circa 19mila individui, con una leggera prevalenza dei maschi sulle femmine (51% contro 49%). La distribuzione per età vede la presenza di tre maggiorenni per ogni minorenni (i minorenni sono poco più del 24% del totale), mentre a un livello di maggior dettaglio, considerando tre coorti d'età quinquennali⁶ - 15-19 anni, 20-24 anni e 25-29 anni - si può osservare come le prime due coorti sostanzialmente si equivalgano (sono rispettivamente il 31,95% e il 32,16% sul totale dei giovani residenti di età compresa tra i 15 e i 29 anni), mentre relativamente più consistente appare la terza coorte (35,89%).

La tabella 1 riporta la popolazione giovanile residente in Valle d'Aosta dal 2012 al 2015 ripartita, oltre che per genere e coorti d'età, anche per stato civile. È possibile osservare in questo modo come la quota di giovani coniugate/i sia significativa, seppur in costante decremento nel quadriennio.

⁶ Per ragioni di comparabilità le tre coorti d'età sono tutte di ampiezza quinquennale; quindi dal confronto tra coorti sono esclusi i 14enni.

2016/2018

Tabella 1- Popolazione giovanile (14-29 anni) residente in Valle d'Aosta per genere, coorti d'età e stato civile, anni 2012-2015 (Fonte: elaborazione su dati Istat)

Anno	Stato civile	2012					2013				
		nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale	nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale
Maschi		9.064	521	6	-	9.591	9.178	493	4	-	9.675
	Minorenni (14-17 anni)	2.222	-	-	-	2.222	2.262	-	-	-	2.262
	Maggiorenni (18-29 anni)	6.842	521	6	-	7.369	6.916	493	4	-	7.413
di cui:	15-19 anni	2.808	1	-	-	2.809	2.776	-	1	-	2.777
	20-24 anni	2.913	51	1	-	2.965	2.973	43	1	-	3.017
	25-29 anni	2.808	469	5	-	3.282	2.858	450	2	-	3.310
Femmine		8.024	1.202	21	4	9.251	8.134	1.126	20	3	9.283
	Minorenni (14-17 anni)	2.094	-	-	-	2.094	2.156	-	-	-	2.156
	Maggiorenni (18-29 anni)	5.930	1.202	21	4	7.157	5.978	1.126	20	3	7.127
di cui:	15-19 anni	2.605	7	-	-	2.612	2.646	11	-	-	2.657
	20-24 anni	2.576	263	1	-	2.840	2.604	228	2	-	2.834
	25-29 anni	2.324	932	20	4	3.280	2.340	887	18	3	3.248
Totale		17.088	1.723	27	4	18.842	17.312	1.619	24	3	18.958
	Minorenni (14-17 anni)	4.316	-	-	-	4.316	4.418	-	-	-	4.418
	Maggiorenni (18-29 anni)	12.772	1.723	27	4	14.526	12.894	1.619	24	3	14.540
di cui:	15-19 anni	5.413	8	-	-	5.421	5.422	11	1	-	5.434
	20-24 anni	5.489	314	2	-	5.805	5.577	271	3	-	5.851
	25-29 anni	5.132	1.401	25	4	6.562	5.198	1.337	20	3	6.558
Anno	Stato civile	2014					2015				
		nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale	nubile/celibe	coniugata/o	divorziata/o	vedova/o	totale
Maschi		9.276	430	8	-	9.714	9.302	389	3	-	9.694
	Minorenni (14-17 anni)	2.348	-	-	-	2.348	2.390	1	-	-	2.391
	Maggiorenni (18-29 anni)	6.928	430	8	-	7.366	6.912	388	3	-	7.303
di cui:	15-19 anni	2.843	-	-	-	2.843	2.932	1	-	-	2.933
	20-24 anni	2.934	33	3	-	2.970	2.870	30	-	-	2.900
	25-29 anni	2.882	397	5	-	3.284	2.863	358	3	-	3.224
Femmine		8.277	1.050	21	1	9.349	8.348	981	13	2	9.344
	Minorenni (14-17 anni)	2.230	1	-	-	2.231	2.247	1	-	-	2.248
	Maggiorenni (18-29 anni)	6.047	1.049	21	1	7.118	6.101	980	13	2	7.096
di cui:	15-19 anni	2.694	8	-	-	2.702	2.754	4	-	-	2.758
	20-24 anni	2.649	213	3	-	2.865	2.652	176	-	-	2.828
	25-29 anni	2.359	829	18	1	3.207	2.352	801	13	2	3.168
Totale		17.553	1.480	29	1	19.063	17.650	1.370	16	2	19.038
	Minorenni (14-17 anni)	4.578	1	-	-	4.579	4.637	2	-	-	4.639
	Maggiorenni (18-29 anni)	12.975	1.479	29	1	14.484	13.013	1.368	16	2	14.399
di cui:	15-19 anni	5.537	8	-	-	5.545	5.686	5	-	-	5.691
	20-24 anni	5.583	246	6	-	5.835	5.522	206	-	-	5.728
	25-29 anni	5.241	1.226	23	1	6.491	5.215	1.159	16	2	6.392

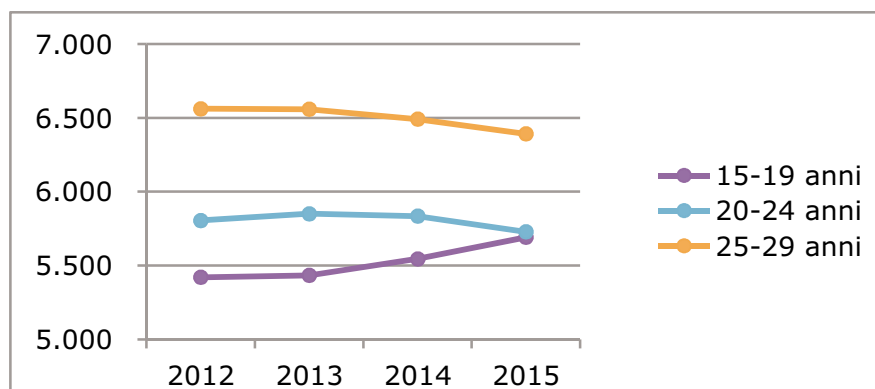
Infatti, risultano coniugati al 1° gennaio 2015 poco meno del 10% dei giovani maggiorenni (9,50%), quota che nel 2012 sfiorava il 12% (11,86%). Ovviamente la percentuale varia significativamente in funzione dell'età e del genere. Tra i giovani della coorte 25-29 anni, il tasso di coniugati è quasi doppio rispetto a quello calcolato sul totale dei maggiorenni: nel 2015 il 18,13%, ovvero poco meno di un giovane su cinque in tale fascia di età, risulta coniugato, dato che presenta una riduzione di poco più del 3% rispetto a quello del 2012 (21,35%). Le donne risultano coniugate in misura pressoché doppia rispetto agli uomini: nel 2015 il tasso di coniugate nella fascia d'età 25-29 anni è del 25,28% (era del 28,41

2016/2018

nel 2012), mentre quello degli uomini è dell'11,08% (14,29% nel 2012): in sostanza agli inizi del 2015 risultano coniugati una donna su quattro e un uomo su dieci tra i 25 e i 29 anni, mentre è molto bassa l'incidenza di divorziati/e (0,25%, in gran parte donne) e ovviamente ancora inferiore quella di chi ha perso il coniuge (0,03%, solo donne).

Per quanto riguarda le tendenze demografiche, si può osservare un andamento differenziato per coorti d'età, andamento che secondo le previsioni è destinato a protrarsi nel medio periodo. Utilizzando nuovamente la ripartizione in tre corti d'età di ampiezza quinquennale, nella figura 1 si possono osservare le tendenze in atto dal 2012 al 2015.

Figura 1 - Dinamica della popolazione giovanile (15-29 anni) residente in Valle d'Aosta per coorti d'età, anni 2012-2015
(Fonte: elaborazione su dati Istat)



La tendenza all'aumento della coorte più giovane è destinata, al netto di dinamiche migratorie di particolare intensità rispetto ai flussi che hanno caratterizzato gli ultimi anni e diverse da quelle ipotizzate dai modelli previsionali, a permanere per diversi anni, in quanto le generazioni dei primi anni Duemila risultano composte di 1.050-1.100 individui, mentre quelle dei nati dal 2007 al 2011 contano circa 1.250 individui, risultando dunque più consistenti.

Al contempo è destinato a perdurare nei prossimi anni, sempre al netto di flussi migratori di intensità non prevista, il calo demografico della coorte 25-29 anni, in quanto stanno uscendo da essa le generazioni più numerose, mentre vi entrano quelle meno consistenti: se al 1° gennaio 2015 sono 1.330 gli individui 29enni che risultano residenti in Valle d'Aosta, i 24enni sono solo 1.228 e i 20enni 1.077.

Le attuali previsioni della popolazione formulate dall'Istat per il periodo 2011-2065, relative al cosiddetto 'scenario centrale' considerato il più attendibile dall'istituto,

corroborano entrambe queste tendenze nel medio periodo (tendenza all'aumento della coorte 15-19 anni sino almeno al 2025; tendenza alla diminuzione della coorte 25-29 anni sino agli anni 2021-2023), sebbene le stime previsionali a suo tempo effettuate dall'Istat risultino, se confrontate con i dati effettivi attualmente disponibili per il quadriennio 2012-2015, caratterizzate da una costante tendenza alla sovrastima della popolazione per entrambe le coorti considerate.

La socialità giovanile formale: propensione e partecipazione associativa dei giovani valdostani

In questa sede, per motivi di brevità, l'analisi della socialità giovanile si concentra sulla sua dimensione formale, ovvero sull'associazionismo e sulla partecipazione associativa giovanile, alla quale è del resto tradizionalmente destinata maggior attenzione da parte delle politiche giovanili rispetto alla socialità informale, che si produce in misura preponderante attraverso le reti amicali⁷ e che negli anni più recenti è stata fortemente influenzata nelle sue dinamiche e nel suo sviluppo dalla massiccia diffusione dell'impiego dei social media in particolare proprio tra i giovani, che costituiscono a tutti gli effetti la generazione dei cosiddetti "nativi digitali".

Allo scopo di descrivere i fenomeni della propensione, del desiderio e della partecipazione associativa dei giovani valdostani, si presenta una selezione dei risultati emersi da una vasta *survey* realizzata nel 2006 da ricercatori dell'Università della Valle d'Aosta che interessò l'intera popolazione studentesca frequentante le scuole secondarie superiori della regione indagando i temi della socialità e dell'associazionismo, l'uso dei media, le attività realizzate nel tempo libero e gli orientamenti morali, religiosi, politici ed identitari dei giovani⁸. Pur essendo una rilevazione empirica che sconta una certa distanza nel tempo, si tratta tuttavia della fonte di informazioni sistematiche più recente disponibile in merito e in qualche modo ci parla comunque, seppur al passato, di molti dei soggetti che, avendo allora un'età compresa tra i 14 e i 20 anni, attualmente, a nove anni e mezzo di distanza, si collocano ancora oggi nella fascia giovanile della popolazione e più precisamente confluiscono in grande parte nella terza coorte d'età considerata dal presente rapporto, quella dei giovani tra i 25 e i

⁷ Per chi fosse interessato ad approfondire la dimensione della socialità informale, si rimanda al capitolo "Socialità, associazionismo, partecipazione" di M. A. Zanetti e J. Dagnes del volume *Giovani allo specchio. Una ricerca in Valle d'Aosta*, a cura di G. Giordan, Franco Angeli, Milano, 2008.

⁸ I risultati della ricerca sono riportati nel volume *Giovani allo specchio. Una ricerca in Valle d'Aosta*, a cura di G. Giordan, Franco Angeli, Milano, 2008.

29 anni di età. Senza contare che diversi contenuti dell'analisi che presenteremo in questa sede, in particolare le differenze in termini di propensione e di partecipazione associativa in funzione delle caratteristiche sociodemografiche dei soggetti e delle famiglie di origine, mantengono una significativa stabilità nel tempo e nello spazio, come ampiamente riportato in letteratura.

Da una precedente indagine di livello nazionale, condotta nel 2004 dall'Istituto IARD, è possibile ricavare il confronto con il resto del Paese. Ne risulta, per la Valle d'Aosta, una partecipazione associativa giovanile decisamente superiore alla media nazionale, soprattutto per il genere femminile, tendenzialmente meno coinvolto nell'adesione associativa: se più di una giovane su due in Italia non risultava membro di almeno un'associazione, in Valle d'Aosta solo una giovane su quattro non aderiva ad alcuna associazione.

I giovani valdostani risultavano inoltre molto più orientati al pluriassociazionismo rispetto al resto dei loro coetanei italiani: quasi la metà dei primi era membro di almeno due associazioni, contro poco più di un quarto dei secondi. Diverso risultava inoltre il tipo di associazione preferita: mentre i coetanei italiani si orientavano in misura importante verso l'associazionismo religioso e parrocchiale (18,0%) o di impegno sociale e politico (19,8%), in Valle d'Aosta l'interesse dei giovani per queste categorie associative calava a circa un terzo della media nazionale (5,1% e 7,2% rispettivamente), mentre la preferenza si indirizzava fortemente verso la categoria delle cosiddette associazioni di fruizione, ovvero le associazioni le cui attività sono dirette a soddisfare i bisogni di autorealizzazione e di valorizzazione fisica e intellettuale, di socializzazione e di impegno del tempo libero dei membri.

Le associazioni sportive erano infatti di gran lunga le preferite (erano predilette dal 64,5% dei giovani valdostani), ma anche alle associazioni di fruizione culturale era assegnata una significativa attenzione (23,2%), in percentuale doppia rispetto alla media nazionale. Questo accadeva per entrambi i generi, sebbene le femmine presentassero una preferenza per l'associazionismo religioso e di impegno sociale percentualmente doppia rispetto a quella dei maschi e quasi doppia per le associazioni di fruizione culturale. Per entrambi i generi era poi evidente una tendenza a ridurre l'impegno associativo con l'età, tendenza quest'ultima coerente rispetto al contesto nazionale, sebbene con un'intensità più contenuta. La riduzione di impegno e di interesse caratterizzava soprattutto la partecipazione alle associazioni religiose e in misura minore, ma comunque significativa, a quelle sportive, mentre era limitata per gli altri tipi di associazioni, in particolare per quelle di impegno sociale.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la propensione a nuove esperienze associative. Se l'età o la zona di residenza sembrano non influire significativamente sul desiderio associativo, la ricerca valdostana indica nel genere una variabile influente: il desiderio di nuove esperienze associative è infatti sensibilmente maggiore nelle ragazze,

relativamente meno associate dei ragazzi (se il 16% di questi ultimi non è associato, per le ragazze la percentuale sale al 25%).

Tabella 2 - Desiderio associativo per genere in Valle d'Aosta (valori percentuali)

Valle d'Aosta	Vorresti inserirti in un'associazione?		
	No	Sì	Totale
Femmine	28,0	72,0	100,0
Maschi	45,4	54,6	100,0

Il modello della socialità appagante

La ricerca riscontrò la compresenza, nei giovani studenti valdostani, di un elevato desiderio associativo pur in presenza di tassi di partecipazione associativa particolarmente elevati e di una relativa insoddisfazione per le relazioni amicali o di coppia. Il desiderio associativo sembra esprimere quindi l'esigenza di nuova socialità. E dalla considerazione delle aspettative legate alla partecipazione ad una nuova associazione (riportate in tabella 3), si può osservare come prevalgano ampiamente la ricerca di occasioni di divertimento e di incontro con altri giovani (scelte da circa tre giovani su quattro interessati a nuove esperienze associative) e la soddisfazione di esigenze di natura personale. Complessivamente considerato, dunque, il desiderio associativo dei giovani valdostani appare esprimere da un lato un orientamento esplorativo, di apertura a nuove relazioni, e dall'altro una forma di una "socialità appagante", che assume la duplice veste di una socialità "leggera", in grado di offrire spensieratezza, e di una socialità "del benessere" in grado di dare risposte ad esigenze personali più profonde.

Tabella 3 - Aspettative rispetto alla partecipazione ad una nuova associazione

Servizi, sconti, ecc.	19,4%
Soddisfazione di esigenze e bisogni personali	50,1%

2016/2018

Risoluzione dei problemi dei giovani	32,6%
Risoluzione dei problemi di altre persone	15,6%
Risoluzione dei problemi inerenti il proprio paese, città o regione	22,6%
Trasformazione della società	18,2%
Trasformazione della mentalità della gente	25,8%
Raggiungimento di fini ultimi oltre la durata della vita dei singoli	13,2%
Incontrare altre persone	74,1%
Divertirsi	77,2%

** Nota: la percentuale è calcolata sul totale delle risposte valide, massimo 3 risposte*

La “socialità appagante” appare un vero e proprio modello dominante di aspettative in quanto, piuttosto sorprendentemente, esso si ripresenta per ogni tipo di associazione a cui i giovani intendono aderire: che vogliano far parte di un'associazione sportiva o di partito o di una compagnia di teatro popolare o di un gruppo di volontariato, i giovani ricercano in queste esperienze prevalentemente l'incontro con altre persone, il divertimento e la soddisfazione di bisogni personali. Occorre tuttavia notare che questo nucleo di aspettative si ridimensiona significativamente con l'aumentare dell'età e al tempo stesso aumentano le aspettative “specifiche”, attinenti alle finalità del tipo di associazione desiderata. In particolare, nel caso di un desiderio associativo orientato verso le associazioni di impegno, con l'età si riducono le aspettative auto-orientate ed aumentano le aspettative etero-orientate.

La concezione della socialità in termini di aspettative auto-centrate diffusa tra i giovani valdostani ha cause complesse ed è in linea con un più generale orientamento che riguarda

l'intera gioventù italiana⁹, tuttavia in Valle d'Aosta si associa con una partecipazione molto elevata all'associazionismo di fruizione, che costituisce quindi un importante agente di socializzazione ad essa già nella prima adolescenza o in un'età ancora inferiore. In alcune componenti del mondo giovanile con il crescere dell'età si realizza una relativa presa di distanza da questo modello dominante attraverso l'esplorazione di approcci alternativi caratterizzati da quella che si può definire una "socialità dell'impegno".

Tabella 4 - Comparazione tra adesione, preferenza e desiderio associativi

Tipo di associazione o gruppo	Adesione associativa	Preferenza associativa	Desiderio associativo
Associazione sport tradizionali	3,8%	4,5%	5,1%
Associazione sport invernali	13,1%	17,4%	10,4%
Altra associazione sportiva	21,4%	39,0%	13,0%
Club di tifosi	5,5%	3,6%	6,9%
Associazione culturale	2,0%	3,3%	4,4%
Associazione di canto	4,9%	7,8%	5,3%
Associazione o banda musicale	5,9%	1,3%	5,3%
Compagnia di teatro popolare	2,0%	4,0%	6,2%
Gruppo di rievocazione storico-folkloristica	6,4%	3,9%	3,0%

⁹ C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo, (a cura di), *Giovani del nuovo secolo*, Bologna, Il Mulino, 2002.

2016/2018

Circolo ricreativo	3,0%	1,0%	3,1%
Associazione scoutistica	0,9%	1,9%	2,1%
Gruppo parrocchiale	7,4%	0,8%	1,1%
Associazione religiosa	4,8%	4,3%	0,8%
Pro loco	4,8%	1,8%	5,5%
Associazione di volontariato	4,2%	0,4%	12,2%
Associazione studentesca	5,6%	1,0%	3,9%
Associazione ambientalista	1,9%	1,7%	5,9%
Organizzazione giovanile di partito	2,4%	2,3%	6,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Socialità e centralità sociale

Di particolare interesse risulta l'analisi della partecipazione associativa in funzione delle caratteristiche sociodemografiche degli individui e delle loro famiglie di origine. Infatti in letteratura l'analisi dell'associazionismo giovanile è condotta in relazione alla classe sociale di origine, al livello culturale familiare e al tipo di scuola frequentata, considerati come indicatori di centralità sociale. Secondo un'importante teoria infatti, maggiore è la centralità sociale¹⁰ del soggetto, più probabile e intensa sarà la sua partecipazione associativa (e più intensa e soddisfacente la sua vita sociale in generale), che contribuisce anch'essa alla

¹⁰ Ovvero più elevata sarà la sua classe sociale di origine, più alto il livello culturale dei genitori e più prestigiosa e formativa sarà la scuola frequentata, maggiore sarà la centralità sociale del soggetto.

dotazione di risorse individuali, in particolare in termini di capitale sociale e di sviluppo delle competenze relazionali.

La teoria trova una evidente conferma in Valle d'Aosta: se si osservano i dati riportati in tabella 5, si può notare come i livelli associativi varino in funzione della classe sociale della famiglia di origine, coerentemente alla tesi della centralità sociale. Infatti la percentuale di non associati cresce progressivamente passando dalla classe superiore alla classe operaia, mentre quella dei multiassociati segue un andamento opposto.

Tabella 5 - Livelli di associazionismo per classe sociale di origine in Valle d'Aosta e in Italia (valori percentuali)

Valle d'Aosta	Classe sociale di origine				Totale
	Classe Superiore	Classe media impiegatizia	Classe media autonoma	Classe operaia	
Non associati	15,7	18,0	22,1	29,2	20,2
Monoassociati	29,6	32,4	30,6	27,6	30,5
Multiassociati	54,7	49,7	47,3	43,2	49,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Italia*	Classe sociale di origine				Totale
	Classe superiore	Classe media impiegatizia	Classe media autonoma	Classe operaia	
Non associati	48,8	45,2	52,5	51,0	49,5

2016/2018

Monoassociati	20,7	24,0	25,3	24,2	23,7
Multiassociati	30,5	30,8	22,2	24,8	26,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte: elaborazione su dati dell'Indagine Iard 2004 sulla condizione giovanile (Iard 2007)

L'influenza sulla partecipazione associativa è ancora più marcata se si assume il secondo indicatore della centralità sociale, ovvero il livello culturale familiare (tabella 6). Infatti, non solo i differenziali di partecipazione si ampliano, ma la relazione tra livello culturale e partecipazione associativa appare consistente per tutti gli ambiti associativi considerati, che si tratti di associazioni di fruizione culturali o sportive, di associazioni religiose o di impegno. Meno omogenea era questa tendenza considerando le classi sociali, con i figli della classe operaia che presentavano livelli di adesione sostanzialmente equivalenti a quelli delle altre classi nel caso dell'associazionismo di impegno e non molto distanti per quanto riguarda l'associazionismo di fruizione culturale e quello religioso. Anche considerando il livello culturale familiare, la situazione valdostana si presenta tuttavia comunque come sensibilmente migliore rispetto alla media nazionale, con i giovani valdostani provenienti da famiglie a basso livello culturale che presentano comunque tassi di adesione associativa più alti dei giovani italiani di famiglie di medio-alto o alto livello culturale.

Tabella 6 – Livelli di associazionismo per livello culturale familiare in Valle d'Aosta e in Italia (valori percentuali)

Valle d'Aosta	Indice culturale familiare				Totale
	Alto	Medio-Alto	Medio	Basso	
Non associati	13,4	17,3	24,7	35,9	20,6
Monoassociati	27,7	31,2	31,1	26,0	30,3
Multiassociati	58,9	51,5	44,2	38,1	49,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Italia*	Indice culturale familiare				Totale
	Alto	Medio- Alto	Medio	Basso	
Non associati	42,2	46,2	55,7	75,0	49,7
Monoassociati	21,1	28,3	21,5	8,3	23,8
Multiassociati	36,7	25,4	22,8	16,7	26,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Fonte: elaborazione su dati dell'Indagine Iard 2004 sulla condizione giovanile (Iard 2007)

Anche il tipo di scuola (tabella 7) risulta correlato alla partecipazione associativa: gli studenti di licei ed istituti tecnici manifestano una maggiore propensione ad aderire ad associazioni di quelli degli istituti professionali e delle scuole di formazione. Questo dato è ancor più significativo se si considera che le scuole di formazione sono frequentate da una quota superiore di minorenni, che, come si è visto, presentano tassi di partecipazione mediamente più elevati rispetto ai maggiorenni.

Tabella 7 - Livelli di associazionismo per tipo di scuola frequentata in Valle d'Aosta (valori percentuali)

Valle d'Aosta	Scuola frequentata				
	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Formazione	
Non associati	17,3	18,4	27,0	29,4	20,7
Monoassociati	30,5	33,2	26,9	30,4	30,1
Multiassociati	52,2	48,4	46,1	40,2	49,2

Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
--------	-------	-------	-------	-------	-------

Il rischio di esclusione sociale e le politiche di contrasto

Il paragrafo precedente mostra come la classe sociale o più generalmente lo status socioeconomico di origine, il livello culturale familiare, il tipo di educazione del giovane siano indicatori che influiscono, sulla scorta di quanto sostenuto dalla teoria della centralità sociale, sul grado di integrazione sociale del giovane, che si esprime, tra l'altro, anche nella partecipazione associativa. Come si è potuto osservare, concretamente gli indicatori citati tendono a convergere tra loro e quindi a sommare i loro effetti, modellando così la struttura delle opportunità individuali lungo il continuum che va dall'integrazione all'esclusione sociale.

Quest'ultima, come ripetutamente riscontrato dalla ricerca condotta in altri paesi, a livello internazionale e molto recentemente anche dalle primissime ricerche con adeguate dimensioni campionarie realizzate in Italia, è fortemente correlata con il fenomeno dell'abbandono scolastico e della condizione, definita con un acronimo anglosassone, di giovani NEET (Not in Employment, Education or Training), ovvero propria di quanti non sono occupati, non studiano e non sono inseriti in un percorso formativo. Una recentissima ricerca condotta su oltre 9mila giovani NEET italiani (Alfieri S. et al. 2015) conferma che l'abbandono scolastico è un passaggio critico e che il cadere nella condizione di NEET è più probabile per giovani i cui genitori hanno un basso livello di istruzione, in quanto questi ultimi dispongono di minori capacità di orientare le scelte educative dei figli e di sostenerne efficacemente la motivazione allo studio. Allo stesso modo è ribadito che il livello di istruzione dei genitori è correlato con il loro status socioeconomico (e con la classe sociale), confermando quanto si è evidenziato nel paragrafo precedente a proposito della convergenza tra questi indicatori, ovvero che la deprivazione relativa culturale tendenzialmente si associa a quella economica e di status sociale, configurando per i giovani NEET un contesto familiare che ha molteplici difficoltà a supportarli nelle proprie scelte e nell'affrontare le sfide che ne derivano.

Se si riscontrano differenze in letteratura internazionale nell'individuazione della fascia d'età considerata, spesso in funzione della differente definizione di 'giovane' nelle diverse società e dell'età a cui termina l'obbligo scolastico, le fonti sono invece concordi nel definire i giovani NEET una categoria particolarmente a rischio di esclusione sociale nella vita adulta, come del resto autorevolmente mostrato da una recente ricerca internazionale – la Survey of Adult Skills – pubblicata dall'OECD nel 2013. Esclusione sociale che si sostanzia, come mostrano ricerche condotte nel contesto anglosassone, non solo in una maggiore difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, ma anche in maggiori problemi relazionali, in una più elevata incidenza della disaffezione dalla partecipazione sociale e politica, ad una più alta probabilità di incorrere in problemi di salute fisica e mentale, di abusare di sostanze e di commettere atti illegali.

2016/2018

In base ai più recenti dati disponibili di fonte Eurostat, relativi al 2014, l'Italia risulta seconda in Europa per incidenza del fenomeno NEET, con il 26,2% dei giovani tra i 15 e i 29 anni in tale condizione, preceduta solo dalla Grecia (26,7%) e davanti alla Bulgaria (24,0%) e collocandosi molto al di sopra sia della media dei paesi dell'area euro (15,7%), sia di quella dei paesi aderenti all'Unione Europea (15,4%).

A livello di dettaglio regionale, la situazione, riportata nella tabella 8, mostra un'evidentissima differenza tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. La Valle d'Aosta, con un tasso NEET del 19,1% nel 2014, si colloca nell'ambito della ripartizione territoriale del Nord-Ovest, in una posizione intermedia tra Piemonte (21,3%) e Liguria (21,6) e la Lombardia (18,2%). Osservando i dati in serie storica, appare apprezzabile l'impatto della crisi economica, in particolare per una costante tendenza all'aumento che si discosta dalla media del periodo precedente a partire dal 2010. Va tuttavia precisato che i più recenti dati congiunturali forniti dall'Istat, disponibili solo per la fascia 15-34 anni, indicano una leggera diminuzione (dello 0,3%) nei primi due trimestri del 2015 rispetto ai rispettivi trimestri dell'anno precedente.

Tabella 8 – Incidenza per regione dei giovani Neet (non occupati e non in istruzione o formazione) nella classe di età 15-29 anni in serie storica dal 2004 al 2014 (valori percentuali; fonte: Istat)

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	19,6	20,0	19,2	18,8	19,3	20,5	22,0	22,5	23,8	26,0	26,2
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	12,1	10,6	11,5	11,2	11,8	14,6	14,0	15,2	13,5	19,1	19,1
Piemonte	13,8	13,5	12,6	12,3	12,5	15,9	16,9	16,3	18,0	22,5	21,3
Liguria	13,7	14,2	13,5	13,4	12,9	14,4	16,1	15,4	17,7	21,1	21,6
Lombardia	11,9	11,6	10,8	10,9	12,6	14,2	15,6	15,1	16,0	18,3	18,2
Provincia Autonoma Bolzano	8,2	8,7	9,6	8,8	9,1	9,1	9,9	9,1	11,4	11,1	12,0
Provincia Autonoma Trento	9,1	10,1	9,8	9,3	9,8	10,9	13,6	13,1	14,2	15,2	16,7
Veneto	10,6	11,8	11,1	10,1	10,7	12,4	15,2	15,2	16,4	18,2	16,8
Friuli-Venezia Giulia	12,2	11,4	10,9	11,0	12,0	13,3	13,9	16,1	17,6	17,1	18,3
Emilia-Romagna	10,0	10,1	10,1	9,7	9,7	12,4	15,3	15,0	15,7	18,9	20,6
Toscana	12,9	13,0	13,1	13,0	12,8	12,7	15,6	16,1	18,1	19,7	20,1
Umbria	12,6	13,8	11,8	12,4	12,9	14,1	15,4	15,3	18,1	18,9	23,0
Marche	12,7	13,6	12,0	11,4	13,2	16,1	13,9	15,4	17,6	20,2	20,3
Lazio	17,2	17,5	16,9	15,2	14,9	16,3	18,6	21,5	21,5	23,3	24,3
Abruzzo	15,7	15,8	14,6	13,9	15,8	18,5	18,6	17,7	19,9	22,9	24,2
Molise	20,8	20,8	19,7	18,8	19,4	19,7	19,9	22,9	24,2	29,2	28,1
Campania	31,2	31,7	30,3	32,0	32,5	32,5	34,0	34,9	35,2	36,2	36,3
Puglia	29,0	30,9	29,0	28,1	26,8	28,0	28,8	29,0	31,1	34,1	33,4
Basilicata	25,1	25,2	23,9	23,0	22,9	23,7	28,4	26,9	29,4	31,8	29,8
Calabria	29,0	30,0	29,1	29,6	28,2	28,1	31,3	31,5	33,8	35,8	38,0
Sicilia	33,3	33,8	32,8	31,6	32,5	32,0	33,2	35,4	37,4	39,5	40,3
Sardegna	24,1	24,5	24,2	21,6	23,9	27,3	25,4	27,6	28,2	32,0	34,2

La tabella 9 riporta per la sola Valle d'Aosta la serie storica dell'incidenza percentuale dei NEET suddivisa per genere: come per il resto del Paese, il fenomeno colpisce in misura

2016/2018

maggiore il genere femminile, anche se si assiste, in Valle d'Aosta come nell'Italia nel suo complesso, ad un aumento rilevante del tasso maschile dal 2013, ovvero negli ultimi due anni. Dalla tabella, che riporta la dimensione del fenomeno anche in valori assoluti, si può notare come esso accresca significativamente la sua consistenza nel 2009 e ancora nel 2013, per giungere a comprendere nell'ultimo biennio 2013-2014 circa 3.300 giovani.

Tabella 9 – Incidenza in Valle d'Aosta dei giovani Neet (non occupati e non in istruzione o formazione) nella classe di età 15-29 anni in serie storica dal 2004 al 2014 suddivisi per genere (valori percentuali e totale in valori assoluti; fonte: Istat)

Valle d'Aosta	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	6,9	7,8	8,4	7,4	8,1	8,7	11,6	13,4	11,7	19,0	18,3
Femmine	17,4	13,5	14,6	15,3	15,7	20,6	16,5	17,0	15,3	19,3	19,9
Totale	12,1	10,6	11,5	11,2	11,8	14,6	14,0	15,2	13,5	19,1	19,1
Totale NEET in valori assoluti	2,243	1,946	2,093	2,025	2,110	2,582	2,463	2,666	2,376	3,358	3,328

Il fenomeno NEET è in Valle d'Aosta oggetto di politiche di contrasto, che si concretizzano in particolare nel Programma Garanzia Giovani regionale. Il programma è stato attivato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013, che ribadisce l'importanza di *"garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale"*.

La Regione Autonoma Valle d'Aosta, in qualità di Organismo intermedio del programma e a seguito della firma di una convenzione con il Ministero, ha elaborato il proprio Piano Esecutivo che prevede l'erogazione di servizi e politiche del lavoro finalizzate a prendere in carico una platea di 2mila NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni nel biennio 2014-2015, a fronte di un finanziamento di circa 2,3 milioni di euro. Le scadenze per l'impegno delle risorse economiche è stata fissata nel 31/12/2015, mentre il termine per l'erogazione dei servizi e per la spesa è stabilito al 31/12/2018. Il Programma Garanzia Giovani VDA ha preso avvio il 1° maggio 2014 e vede coinvolti nell'erogazione dei servizi i Centri per l'Impiego regionali, che hanno il compito di assicurare la presa in carico dei giovani che aderiscono al programma e di assicurare lo scambio delle informazioni con la banca dati del Ministero del lavoro e con una rete di enti accreditati al lavoro e alla formazione che hanno risposto a uno specifico bando e che garantiscono l'erogazione delle azioni di politica attiva.

Un sintetico bilancio dello stato di avanzamento del progetto, fotografato alla data del 13 novembre 2015, ha visto 3.787 giovani aderire al Programma Garanzia Giovani VDA, di cui 1.746 domiciliati in Valle d'Aosta e 1.977 fuori Valle. Sul totale di questi circa 3.800 giovani aderenti al progetto, 1.536 sono stati presi in carico dai Centri per l'Impiego (CPI) della Regione, 1.543 giovani sono stati cancellati dal programma per mancanza dei requisiti o perché non si sono presentati ai colloqui con gli operatori dei CPI, mentre 708 hanno in previsione di avere il loro primo colloquio. Sul totale dei 1.536 casi per i quali si è attivato un rapporto con i Centri per l'impiego, ben 1.364 (89%) risultano al momento della rilevazione ancora inseriti nel programma, mentre per i restanti 172 (11%) il rapporto si è concluso.

La tabella 10 riporta la distribuzione degli aderenti al Programma Garanzia Giovani VDA a livello territoriale, in funzione del Centro per l'impiego di riferimento in base al domicilio del giovane. Come si può osservare il CPI aostano catalizza i due terzi dei giovani aderenti al programma domiciliati in Valle d'Aosta, mentre il rimanente terzo è essenzialmente in capo al CPI della bassa Valle di Verres e solo il 2,6% dei giovani domiciliati in regione fa riferimento al CPI dell'Alta Valle di Morgex. Va segnalato che i domiciliati in Valle d'Aosta costituiscono poco meno della metà (47%) dei giovani che hanno aderito al programma di cui si dispone dell'informazione circa il loro domicilio, a fronte del 53% di giovani provenienti da fuori Valle.

Tabella 10 – Giovani che hanno aderito al Programma Garanzia Giovani VDA per Centro per l'Impiego di riferimento in relazione al domicilio

Centro per l'impiego (CPI)	per Adesioni
CPI AOSTA	1.133
CPI MORGEX	45
CPI VERRES	568
Fuori VDA	1.977
Dato non presente	64
Totale	3.787

Le tabelle 11 e 12 forniscono un profilo per genere, età e titolo di studio dei giovani presi in carico dai servizi regionali. A tale proposito è interessante notare come il rapporto tra i generi cambi in funzione dell'età (tabella 11): se tra gli adolescenti i maschi sono la maggioranza (tra i sedicenni presi in carico vi sono quasi due maschi per ogni femmina), il rapporto maschi/femmine muta con l'età divenendo paritario nella fascia 23-26 anni e poi si inverte nella classe di età 27-29 anni, mostrando una prevalenza di femmine prese in carico speculare a quanto accade tra agli adolescenti, ovvero quasi due femmine per ogni maschio.

La relazione tra genere ed età dei giovani presi in carico dai servizi si riflette coerentemente nel rapporto tra genere e livello di istruzione. Infatti tra i giovani con i livelli di istruzione più bassi i maschi prevalgono sulle femmine (1,7 ragazzi per una ragazza), tra quelli con il diploma di maturità¹¹ il rapporto tra i generi si riequilibra per invertirsi infine tra chi è in possesso almeno della laurea di primo livello (1,8 femmine per ogni maschio).

I rapporti tra i generi sopra descritti riferiti ai giovani che sono stati presi in carico dai centri per l'impiego valdostani riflette la tendenza osservabile tra i giovani NEET italiani, sulla base dei dati che l'ISTAT rende pubblici per il solo livello nazionale: i maschi prevalgono nelle classi d'età e ai livelli di istruzione inferiori, le femmine al contrario sono più numerose nelle classi d'età e ai livelli di istruzione superiori.

Tabella 11 – Giovani presi in carico dai Centri per l'Impiego regionali nell'ambito del Programma Garanzia Giovani VDA per genere ed età.

Età (anni)	Maschi	Femmine	Totale
16	61	32	93
17	45	31	76
18	78	47	125
19	99	73	172
20	81	68	149
21	75	55	130
22	69	53	122
23	47	53	100
24	63	69	132
25	61	58	119
26	44	48	92
27	27	49	76
28	31	53	84
29	27	39	66
Totale	808	728	1.536

¹¹ Più precisamente il diploma di scuola secondaria superiore che consente l'accesso agli studi universitari.

Tabella 12 – Giovani presi in carico dai Centri per l'Impiego regionali nell'ambito del Programma Garanzia Giovani VDA per genere e livello di istruzione

Livello di istruzione	Maschi	Femmine	Totale
Non rilevato	39	18	57
Licenza media	374	228	602
Diploma di qualifica	50	30	80
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	265	311	576
Laurea di primo livello - Nuovo ordinamento (corsi di 3 anni)	32	74	106
Laurea specialistica	44	60	104
Titolo di studio post-laurea	4	7	11
Totale	808	728	1.536

Circa le attività svolte nei confronti dei giovani presi in carico dai servizi, lo stato di avanzamento delle azioni, monitorato attraverso il SIL (Sistema Informativo Lavoro), permette di quantificare l'entità degli interventi. Precisando che un giovane può essere oggetto di più azioni, la tabella 13 riporta la tipologia delle diverse azioni erogate o comunque avviate nei confronti dei giovani presi in carico. Gli interventi si distinguono in servizi di orientamento, sia di primo livello che possono portare alla definizione di un Patto di Attivazione Garanzia Giovani sia di livello specialistico, in interventi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo o all'assolvimento dell'obbligo formativo, in inserimenti in tirocinio o in servizio civile, in consulenze finalizzate alla ricerca di impiego e in consulenze Eures (servizi per la mobilità dei lavoratori a livello continentale).

Tabella 13 – Azioni erogate o avviate dai Centri per l'impiego regionali per tipologia dall'avvio del Programma Garanzia Giovani VDA

Azione	Erogata / Avviata
Colloquio di orientamento di primo livello anche finalizzato alla stipula del Patto di attivazione GG	1.606
Orientamento specialistico	188
Formazione per l'inserimento lavorativo e per l'obbligo formativo	202
Inserimento in tirocinio	188
Inserimento in servizio civile	29
Consulenza ricerca impiego	86
Consulenza Eures	1

IL PIANO REGIONALE GIOVANI

IL PIANO REGIONALE GIOVANI – 2016/2018

Credo che tutti i giovani, figli di ricchi o di poveri, debbano avere gli stessi diritti allo studio e uguali possibilità nell'affrontare la vita; credo nella magistratura, nella sua indipendenza, e che tutti possano difendersi qualunque sia il conto in banca, quindi non credo alle trame; credo nella libertà di espressione, cioè giornali e televisioni liberi di criticare il potere; credo che non debbano esserci prevaricazioni né leggi ad personam, per sé, familiari o amici; credo che la pace debba sempre vincere sulla guerra... (Enzo Biagi, da Riflessioni su un dovere, Corriere della sera, 9 aprile 2006, p. 1)“

Il PIANO REGIONALE GIOVANI – 2016/2018, approvato dal Consiglio Regionale, stabilisce gli obiettivi da perseguire in armonia con i principi e i programmi statali ed europei attraverso:

- a) la diffusione delle informazioni sulle iniziative promosse a livello regionale, nazionale e internazionale da parte degli enti pubblici e privati, delle associazioni e dei gruppi informali giovanili;
- b) la promozione di azioni di sostegno e valorizzazione della creatività giovanile e delle nuove idee attuate in modo congiunto o coordinato tra enti pubblici e privati, associazioni e gruppi informali;
- c) la realizzazione di occasioni di partecipazione sistematica dei giovani alla vita pubblica, favorendo la conoscenza delle esperienze e delle buone prassi;
- d) il supporto alla creazione di reti di scambio tra giovani artisti, artigiani, ricercatori, promotori di innovazione in ambito tecnologico, sociale, ambientale e turistico;
- e) la valorizzazione di reti di scambio tra studenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- f) la promozione della formazione e dello sviluppo delle relazioni sociali, dell'inclusione, della tutela della salute e del miglioramento degli stili di vita, anche mediante attività motorie, sportive e ricreative;

- g) l'individuazione di forme di correlazione e conciliazione tra esperienze di vita scolastica ed extrascolastica, scuola e lavoro, vita di relazione e impegno sociale;
- h) la creazione e il sostegno di spazi aggregativi e di libero incontro, tenuto conto delle specificità socio-culturali e delle particolarità territoriali proprie delle zone montane;
- i) la realizzazione di progetti finalizzati all'autonomia dell'abitare, nelle forme di esperienze di coabitazione tra giovani, di partecipazione a esperienze di coabitazione solidale, co-housing, di incentivazione e sostegno per la locazione e l'acquisto di alloggi;
- j) la promozione di azioni di sostegno volte a favorire la mobilità nel territorio regionale ed extraregionale, con particolare attenzione alla rete dei trasporti pubblici regionali.

SEMPLIFICAZIONE DELLA GOVERNANCE

In fase di prima applicazione, occorre che l'art.7 della Legge regionale trovi una modalità applicativa semplificata così riassunta:

- a) i componenti dei vari organismi di rappresentanza giovanile sono reclutati da ambiti nei quali il voto democratico è lo strumento principale di selezione, in modo da salvaguardare il valore elettivo di ciascun organismo;
- b) in prima istanza sia nominato il Forum regionale dei giovani così composto:
 - a. otto amministratori comunali di età inferiore ai ventinove anni designati dall'Assemblea del CELVA;
 - b. un rappresentante della consulta regionale degli studenti;
 - c. un rappresentante degli studenti dell'Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste;
- c) tre rappresentanti dell'associazionismo valdostano frequentanti la Cittadella dei giovani;
- d) che il Forum si faccia carico di promuovere su tutto il territorio regionale iniziative coerenti con il presente piano triennale nell'interesse dei giovani valdostani;
- e) che attorno a quelle iniziative concrete si creino comunità di pratiche tra giovani interessati e direttamente coinvolti e solo successivamente si proceda con la

designazione dei Consigli territoriali e, in ultima istanza, del Conseil régional des jeunes.

Le aree tematiche

Il Gruppo regionale di coordinamento delle politiche giovanili ha, quindi, individuato tre aree di intervento su cui operare nel triennio 2016-2018, in riferimento agli obiettivi indicati dalla legge regionale 12/2013:

1. L'AREA DELLA COMUNICAZIONE, che fa riferimento ai punti:
 - a) la diffusione delle informazioni sulle iniziative promosse a livello regionale, nazionale e internazionale da parte degli enti pubblici e privati, delle associazioni e dei gruppi informali giovanili;
 - c) la realizzazione di occasioni di partecipazione sistematica dei giovani alla vita pubblica, favorendo la conoscenza delle esperienze e delle buone prassi;
 - e) la valorizzazione di reti di scambio tra studenti delle scuole di ogni ordine e grado e tra forme di aggregazione giovanile presenti in Valle e nel resto d'Europa;
2. L'AREA DELLA VALORIZZAZIONE DELLE INTELLIGENZE CREATIVE, che fa riferimento ai punti:
 - b) la promozione di azioni di sostegno e valorizzazione della creatività giovanile e delle nuove idee attuate in modo congiunto o coordinato tra enti pubblici e privati, associazioni e gruppi informali;
 - d) il supporto alla creazione di reti di scambio tra giovani artisti, artigiani, ricercatori, promotori di innovazione in ambito tecnologico, sociale, ambientale e turistico.
3. L'AREA DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO (SCUOLA ED EXTRASCUOLA), che fa riferimento al punto:
 - g) l'individuazione di forme di correlazione e conciliazione tra esperienze di vita scolastica ed extrascolastica, scuola e lavoro, vita di relazione e impegno sociale.

Le tre aree tematiche individuate per il PIANO REGIONALE GIOVANI – 2016/2018 saranno articolate nel seguente modo:

- PREMESSA GENERALE, con una analisi sintetica del contesto in riferimento all'area;
- ENTI CAPOFILA /ENTI ATTUATORI;
- AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018;
- TARGET, in cui vengono indicati i destinatari dell'attività proposta;
- OBIETTIVI GENERALI, collegati alla proposta di attività presentata;
- INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO, per una valutazione ex post.

Poiché il PIANO REGIONALE GIOVANI – 2016/2018, così come indicato nella l.r. 12/2013, vuole essere un documento di indirizzo, non è possibile definirlo dettagliatamente: la progettazione delle singole azioni e dei singoli interventi sarà, di conseguenza, rinviata a successivi atti che saranno oggetto di specifica approvazione.

Il lavoro di tre sottogruppi, coincidenti con le tre aree di intervento individuate ha dato luogo alla stesura di un documento condiviso dal Gruppo regionale, in plenaria.

Area della COMUNICAZIONE

*“Comunicare l'un l'altro, scambiarsi informazioni è natura;
tenere conto delle informazioni che ci vengono date è cultura”
(Johann Wolfgang Goethe)*

<p>PREMESSA GENERALE</p>	<p>Nel corso dell'attività di mappatura e ricognizione dell'esistente in materia di politiche giovanili sul territorio regionale si trova conferma di come le iniziative rivolte alla fascia di età 14-29 anni siano numerose e rispondano a una significativa parte delle esigenze dei giovani (formazione, lavoro svago e divertimento, ecc.), ma non esiste un luogo – fisico o virtuale – in cui sia possibile reperire tutte, o quasi, queste informazioni.</p> <p>In una società dove la comunicazione si gioca soprattutto sulla possibilità che l'utente ha di interagire sul web, il giovane valdostano si trova costretto a “navigare” tra siti - istituzionali e non - statici, privi di interattività, spesso obsoleti per poter accedere a minime informazioni, necessarie alla propria quotidianità.</p> <p>Informazione scientifica e comunicazione corretta, specifica, adatta, mirata ai destinatari, non episodica, basata sia sull'educazione tra pari sia sull'utilizzo del web e dei social network, sono strumenti utili che contribuiscono alla promozione del benessere e a prevenire situazioni di isolamento sociale. L'informazione deve sempre essere contestualizzata, adeguata alle competenze delle persone, legata ai bisogni, attenta a comprendere le rappresentazioni e le pressioni sociali e culturali che stanno alla base dei comportamenti. In tal senso è necessario puntare da un lato alla funzione informativa-orientativa e dall'altro a quella socializzante finalizzata a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nella società. Per la loro stessa natura e per gli obiettivi che perseguono, i diversi enti coinvolti devono interagire attraverso un lavoro di rete contribuendo a delineare le esigenze delle nuove generazioni in merito ad attività e proposte di interventi. Vanno in ogni caso evitati approcci rivelatisi inefficaci, come la diffusione di informazioni non organizzate, ragionate e opportunamente orientate verso target specifici.</p>
------------------------------	--

<p>ENTI ATTUATORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assessorato Attività produttive, energia e politiche del lavoro • Assessorato Istruzione e cultura • Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica • Assessorato Territorio e ambiente • Assessorato Turismo, sport, commercio e trasporti • Azienda regionale sanitaria USL della Valle d'Aosta • Consiglio Permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta • Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste • Piano di Zona/Sportelli Sociali • Forum del Terzo settore • Cittadella dei Giovani
-----------------------	--

<p>ENTI CAPOFILA</p>	<p>Assessorato Sanità, salute e politiche sociali</p> <p>Assessorato Istruzione e Cultura</p> <p><i>Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali</i></p>
<p>AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018</p>	<p>Ideazione, implementazione e manutenzione di software, App., spazi web, social o qualsivoglia altro strumento informatico di comunicazione e di incontro tra culture pensato e gestito dai giovani per i giovani.</p> <p>Allestire, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno o più spazi o strumenti per l'informazione, l'orientamento e relazioni di scambio virtuali dal carattere crossmediale dove: <ul style="list-style-type: none"> • realizzare spazi di ascolto, confronto e dibattito (moderato) tra giovani sui temi specifici di carattere culturale nella sua accezione più ampia e legate ai loro progetti di vita quali la formazione, il lavoro, la casa, i trasporti, lo sport e il tempo libero; • aprire al contributo del giovane pubblico

	<p>promuovendo bandi di idee, raccogliendo, selezionando e valorizzando proposte, permettendo ai ragazzi di esprimersi anche attraverso forme di votazione on-line;</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire incontri mediati con esperti e personaggi noti e meno noti, esperti in specifiche aree di interesse; • raccogliere contributi relativi a studi, ricerche, progetti in ambito artistico e culturale; • valorizzare e favorire la fruizione di patrimoni ambientali, culturali, artistici e paesaggistici locali; • favorire la conoscenza di realtà giovanili più o meno remote differenti da quelle locali, con virtuose e trasferibili specificità innovatrici.
<p>TARGET</p>	<p>Giovani di età compresa fra i 14 e i 29 anni, valdostani e non.</p>
<p>OBIETTIVI GENERALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Offrire ai giovani un canale privilegiato di contatto, scambio informazione e approfondimenti; - alimentare un sistema di relazioni intersoggettive dinamico e reticolare attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie; - valorizzare la creatività giovanile e il pluralismo di espressione; - alimentare il pensiero critico, creare le condizioni e la motivazione all'apprendere, in autonomia, conoscenze e acquisire competenze; - indirizzare le scelte pubbliche proponendo soluzioni per la crescita e la qualificazione dei consumi culturali giovanili; - promuovere forme di informazione e di comunicazione secondo principi di realismo e di responsabilità per ricercare forme durature e autentiche di benessere personale e sociale, di

	<p>tutela e <u>di</u> rispetto dell'ambiente e di un impiego responsabile delle risorse del pianeta;</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruire spazi di confronto con piena disponibilità all'accoglienza e alla valorizzazione delle diversità, un'attenzione per gli scambi intergenerazionali e per stringere alleanze solide tra scuola e extrascuola, alla conquista di uno spazio per la conoscenza aperto, interconnesso, sistemico; - avviare azioni che consentano di promuovere cultura di pace, anche affrontando senza retorica o demagogia il tema della violenza, in particolare quella di genere; - promuovere comunità di pratiche tra insegnanti e operatori in modo da creare alleanze educative feconde; - sviluppare iniziative – anche a valenza trasfrontaliera – di informazione e di comunicazione ambientale sui temi della tutela e della valorizzazione dell'ambiente nonché dei cambiamenti climatici in atto e dei loro effetti; - costruire, insieme agli adulti (operatori di centri giovani, educatori, scout, allenatori sportivi, vigili, gestori di bar e locali, delegati sociali in azienda, istruttori scuole guida...), strategie per fronteggiare situazioni critiche con giovani, rispetto alla prevenzione dei rischi, alla lettura del disagio e all'orientamento verso le risorse, formali e informali, del territorio, anche con percorsi formativi/informativi e la disponibilità di materiali informativi.
<p>VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di partecipazione dei giovani alle iniziative in termini di quantità e di competenze intercettate e messe a valore; • numero e qualità degli strumenti informativi realizzati; • livello di interattività garantito dagli strumenti implementati; • induttività, fruibilità, gusto estetico degli strumenti prodotti; • quantità e complementarietà di ruoli dei soggetti che hanno

	<p>svolto le azioni informative;</p> <ul style="list-style-type: none">• coefficiente di distribuzione territoriale dei soggetti che hanno svolto, o diffuso le azioni informative.
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none">• Numero e frequenza media di accessi, partecipazioni o scaricamenti di strumenti di comunicazione informatica da parte dei giovani;• numero di persone adulte che operano come “facilitatori” coinvolti;• numero di iniziative realizzate direttamente e indirettamente grazie alla diffusione e allo scambio di informazioni per mezzo del set di strumenti informatici messi a regime;• numero e qualità di iniziative promosse sui temi della tutela e del rispetto dell’ambiente, della solidarietà, della cittadinanza attiva, della cultura della pace, del dialogo e dell’integrazione tra popoli.

ENTE ATTUATORE	Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti <i>Dipartimento turismo, sport e commercio</i>
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Identificazione e attivazione di progetti inseriti all'interno del prodotto turistico "Bassa Via", in corso di predisposizione, con particolare accento sulle attività di animazione sul territorio rivolte tanto ai residenti quanto ai turisti.
TARGET DESTINATARI	Giovani dai 16 ai 29 anni, residenti o domiciliati in Valle d'Aosta.
OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> • Diffondere tra i giovani una maggiore consapevolezza e conoscenza del proprio territorio; • promozione della conoscenza del territorio ai turisti che transitano lungo il percorso della Bassa Via.
VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di giovani partecipanti con continuità alle attività di formazione e alle successive iniziative concrete; • numero di persone adulte che operano come facilitatrici e promotrici di processi autogestiti dai giovani; • numero e qualità di iniziative realizzate sul territorio; • livello di sinergia e di coinvolgimento di risorse formali e informali presenti sul territorio.
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none"> • Livello di soddisfazione dei partecipanti, a vario titolo, alle attività di sensibilizzazione, di formazione, di progettazione e realizzazione di iniziative; • impatto in termini di visibilità, significatività ed efficacia delle iniziative pratiche realizzate; • numero e qualità delle iniziative consolidate sul medio termine rispetto alla fase di avvio e di sperimentazione iniziale.

Area della VALORIZZAZIONE DELLE INTELLIGENZE CREATIVE

Si rovina un ragazzino nel modo più sicuro, se gli si insegna a considerare il “pensare allo stesso modo” più alto del “pensare in un altro modo”.

Friedrich Nietzsche

<p>PREMESSA GENERALE</p>	<p>La necessità di incoraggiare e valorizzare le risorse umane e intellettuali tra i giovani presenti sul territorio regionale è trasversale a molteplici ambiti di intervento: dalla formazione al lavoro, dal tempo libero al volontariato, ecc.</p> <p>Si tratta oggi di superare le iniziative sporadiche e non integrate promosse da enti differenti che operano sul territorio a volte con funzioni complementari, per arrivare a un’azione di sistema nella quale far convergere idee, strumenti finanziari e organizzazioni per creare le condizioni affinché i giovani vedano valorizzate le loro competenze a beneficio di tutta la collettività.</p> <p>Le attività si svolgono nei luoghi di vita dei giovani e si rivolgono ai minori, singoli o aggregati in gruppi formali e informali, che non necessariamente partecipano ad ambiti istituzionali di aggregazione e di formazione. Le finalità sono la promozione delle risorse e delle competenze individuali e di gruppo (socializzazione, protagonismo, creatività e autorganizzazione, ecc.) anche per contrastare eventuali situazioni di disagio. Da valorizzare gli interventi con i gruppi informali che consentono di attuare progettualità volte alla costruzione di significative relazioni.</p> <p>Molte associazioni (dagli oratori, ai gruppi scout, alle associazioni ricreative, culturali, sportive e di volontariato) promuovono concretamente il protagonismo, offrendo spazi e attività dedicate e supporto educativo e proponendo attività e valori (la difesa dell’ambiente e dei beni culturali, il turismo sociale, l’attività motoria, la solidarietà ecc.) molto importanti nella crescita e nella formazione della personalità in un’ottica di promozione dell’agio. Si tratta di risorse che arricchiscono e completano l’offerta comunitaria di interventi per i giovani, rappresentano dei punti di riferimento fondamentali per promuovere e costruire quei percorsi di responsabilizzazione e di partecipazione alla vita comunitaria. Deve</p>
------------------------------	--

	<p>essere in questi luoghi che i ragazzi hanno la possibilità di mettersi in gioco, sperimentare e condividere culture e linguaggi diversi; imparare ad attenersi a delle regole condivise, all'insegna del rispetto reciproco.</p> <p>L'obiettivo è di aiutare i giovani a crescere nel rispetto di sé stessi e dei propri simili, secondo i principi di lealtà, perseveranza e coraggio, con un solido senso di appartenenza alla propria comunità, la capacità di rispettare i ruoli, di riconoscere e di condividere con il gruppo le regole della convivenza, garantendo determinazione, affidabilità, coerenza, costanza e senso di responsabilità.</p>
<p>ENTI ATTUATORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assessorato Istruzione e cultura • Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica • Assessorato Sanità, salute e politiche sociali • Assessorato Turismo, sport, commercio e trasporti • Azienda regionale sanitaria USL della Valle d'Aosta • Consiglio Permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta • Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste

ENTE CAPOFILA	Assessorato Sanità, salute e politiche sociali
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Iniziative progettate e programmate dalla Cittadella dei giovani di Aosta
OBIETTIVI GENERALI	<p>Migliorare le relazioni e la comunicazione interne ai gruppi ed esterne tra i gruppi informali e il contesto sociale di riferimento;</p> <p>migliorare la qualità aggregativa significando il tempo di vita attraverso una progettualità partecipata a partire dalle esigenze manifestate dai giovani;</p> <p>far crescere i processi di responsabilizzazione e coinvolgimento diretto nella gestione degli spazi e del proprio territorio, in un'ottica creativa;</p> <p>offrire ai ragazzi l'opportunità di scoprire e valorizzare le proprie capacità operative e i propri interessi in luoghi che consentano la progettazione e la realizzazione di un'idea;</p> <p>valorizzare e ottimizzare le risorse esistenti, tra cui i punti di aggregazione educativa già presenti sul territorio, quali strutture flessibili in grado di accogliere le istanze di tutti i giovani presenti sul territorio regionale, anche delle zone più decentrate, anche i migranti di seconda e terza generazione anche delle persone a rischio isolamento sociale;</p> <p>creare un luogo d'incontro che diventi punto di riferimento e di ritrovo dove i giovani trascorrono il tempo in maniera stimolante e produttiva, instaurando rapporti significativi con coetanei e adulti;</p> <p>promuovere cultura di pace, sviluppando la capacità di gestire i conflitti in modo negoziale, dialettico e non violento, contrastando possibili meccanismi di rifiuto o di prevaricazione tra pari.</p>
TARGET	Giovani di età compresa fra i 14 e i 29 anni, residenti o domiciliati in

	Valle d'Aosta.
<p>VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE E DI RISULTATO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il processo si è svolto nei tempi previsti, con tutti gli attori coinvolti secondo ruoli e responsabilità integrate; • tipologia e numero di organizzazioni/scuole coinvolte; • tipologia e numero di persone coinvolte; • numero di famiglie invitate agli eventi in programma (differenziando gli eventi: apertura serale, incontri con esperti, laboratori, incontri di riflessione a tema, incontri di formazione condivisa); • numero di famiglie partecipanti attivamente agli eventi in programma; • tipologia e numero di eventi/opportunità di aggregazione.

ENTE ATTUATORE	Assessorato Istruzione e Cultura Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Intervenire, anche con disposizioni regolamentari, sulle leggi regionali di settore per: 1. sostenere le organizzazioni culturali composte in prevalenza da under 29 e impegnate principalmente nell'ambito della produzione artistica/creativa in tutte le sue forme; 2. sostenere soggetti che propongono iniziative culturali destinate esclusivamente ai giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni.
TARGET DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani di età compresa tra i 14 ei 29 anni; - Operatori attivi nel settore composti in prevalenza da under 29.
OBIETTIVI GENERALI	<p>Relativamente al punto 1):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere la capacità progettuale e creativa; - Favorire la mobilità artistica; - Facilitare le staffette generazionali. <p>Relativamente al punto 2):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere offerte mirate su specifici obiettivi di interesse regionale; - contrastare il disagio giovanile; - difendere e diffondere la storia, la cultura europea, i particolarismi culturali regionali, le tradizioni locali; - promuovere la ricerca e lo scambio tra culture diverse per identificare corrispondenze e specificità secondo una logica

	integrativa.
VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Numero e tipologia di revisioni normative o regolamentari apportate; - tipologia e numero di organizzazioni richiedenti sostegno; - qualità e forme delle produzioni artistiche; - numero di giovani che compongono le organizzazioni; - tipologia e numero di eventi realizzati; - numero di giovani partecipanti alle iniziative.
INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto in termini di cambiamento positivo determinato dall'applicazione di nuove norme o regolamenti a favore delle giovani generazioni; - quantità di organizzazione sostenute nell'attuazione di progetti o iniziative considerate strategiche; - livello di diffusione e di apprezzamento pubblico per le produzioni artistiche nate dalle azioni di sostegno previste; - numero e tipologia di comunità di pratiche artistiche nate a seguito della sperimentazione dei progetti messi in atto, loro continuità nel tempo e produttività dimostrata.

Area della FORMAZIONE e del LAVORO (scuola ed extra scuola)

*Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare,
l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi)
costituisce la migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra. (Primo Levi)*

<p>PREMESSA GENERALE</p>	<p>La scuola, la formazione ed il lavoro rappresentano ambiti di indubbia centralità nella vita dei giovani e dunque non possono essere dimenticati, nella definizione di un piano di interventi in loro favore. Le politiche che contraddistinguono questi settori sono per loro natura strettamente connesse a dimensioni di carattere normativo e programmatico di diretta responsabilità delle istituzioni che hanno competenza in materia. Gli interventi che si intende promuovere, nell'ambito del presente Piano, dovranno pertanto porsi in una logica di complementarità e non di sovrapposizione con gli strumenti già previsti, ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • con le misure previste dal Programma garanzia Giovani; • con il Piano Giovani, programma di interventi finanziato dal Ministero del Lavoro, nell'ambito del Piano di Azione Coesione; • con il Programma Operativo FSE "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" 2014/2020; • con il Piano regionale per la prevenzione della dispersione scolastica ed il potenziamento delle politiche educative. <p>La finalità del presente Piano è pertanto quella di promuovere interventi che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scaturiscano non da istanze normative o programmatiche specifiche, ma che sostengano i bisogni e le istanze perennemente in evoluzione espressi dai giovani e dall'associazionismo; • siano integrati e coerenti con le esigenze di carattere educativo, orientativo e formativo dei giovani; • siano basati sulla valorizzazione degli apprendimenti non formali, nella convinzione che i luoghi e gli spazi della formazione/educazione non sono solamente quelli istituzionalmente destinati a tale scopo.
------------------------------	---

L'idea è quella di mettere a disposizione dei giovani un set di misure, quanto più possibile aperto, perché, a partire dalle loro esigenze ed interessi, possano essere costruite occasioni di orientamento, formazione e lavoro in ambiti e secondo modalità diverse da quelle istituzionali.

Per sviluppare opportunità di partecipazione che coinvolgano anche gli adulti occorre costruire alleanze forti tra ente locale, istituzione scolastica e associazioni del territorio, affinché l'ente educativo si ponga davvero come il cuore pulsante del territorio, un luogo aperto e accogliente che favorisca la partecipazione, la valorizzazione e la diffusione dei saperi, non solo formali ma anche informali, capace di sfruttare le risorse e le opportunità presenti sul territorio.

In sostanza, si ribadisce la necessità che si creino a livello territoriale molteplici e diffusi meccanismi di condivisione riguardo alle fasi di programmazione, azione e valutazione, che consentano di superare le classiche barriere delle burocrazie professionali e di rinsaldare i legami fra le diverse componenti del sistema organizzativo.

Il contrasto alla dispersione scolastica è un obiettivo primario che la Regione persegue, anche in considerazione del fatto che l'abbandono scolastico è un fattore di rischio nella salute mentale. In questa direzione è importante incentivare la progettualità, affinché dall'agire insieme di più enti formativi possano emergere piste di lavoro comuni, utili ad affrontare in maniera più incisiva problematiche complesse.

In quest'ambito è necessario:

- disporre di figure stabili che si occupino di questo tema;
- estendere i percorsi di orientamento non solo al momento della scelta dopo la scuola secondaria di primo grado, ma già dai primi anni e non in modo esclusivamente informativo bensì come occasioni di crescita e conoscenza personale;
- curare il collegamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro;
- porre attenzione alle situazioni di abbandono scolastico dovuto all'esperienza reiterata di prevaricazioni o discriminazioni subite, favorendo forme di supporto a chi è in difficoltà e percorsi di cambiamento delle dinamiche di gruppo;

	<p>- monitorare e sostenere il percorso scolastico dei giovani al fine di ridurre i rischi di abbandoni. È auspicabile il coinvolgimento e l'attivazione di tutti le componenti della comunità (Ente locale, istituzione scolastica, Servizi socio-sanitari, Servizio civile, Volontariato, Associazioni del mondo del lavoro), per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro.</p>
<p>ENTE/I ATTUATORE/I</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Assessorato Attività produttive, energia e politiche del lavoro • Assessorato Istruzione e cultura • Assessorato Opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica • Assessorato Sanità, salute e politiche sociali • Assessorato Turismo, sport, commercio e trasporti • Azienda regionale sanitaria USL della Valle d'Aosta • Consiglio Permanente degli Enti Locali della Valle d'Aosta • Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste

ENTE CAPOFILA	Assessorato Sanità, salute e politiche sociali
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Presentazione di progetti di servizio civile regionale
OBIETTIVI GENERALI	<p>Promuovere il Servizio Civile come occasione di crescita e di valorizzazione della persona e di educazione ai valori della pace, solidarietà e della cittadinanza attiva. Il Servizio Civile rappresenta, inoltre, per le giovani generazioni una concreta opportunità di conoscenza di contesti sociali e lavorativi in grado di favorire l'acquisizione di capacità pre-professionalizzanti utili nell'ingresso nel mondo del lavoro;</p> <p>migliorare l'informazione verso gli enti ed organizzazioni regionali così da aumentare la conoscenza del Servizio Civile affinché questi soggetti, se in possesso dei requisiti previsti dalla legge possano entrare a far parte del sistema regionale del Servizio Civile;</p> <p>rendere consapevole la comunità valdostana dell'importanza del Servizio Civile, il quale concorrendo alla soddisfazione dei bisogni sociali, culturali, etici, ambientali, di protezione civile ed educativi del territorio, favorisce la coesione sociale del territorio.</p>
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani di età compresa fra i 18 e i 29 anni (Servizio civile annuale). • Giovani di età compresa fra i 16 e i 18 anni (Servizio civile estivo)
VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di Enti accreditati che partecipano al Bando; • numero di richieste da parte di potenziali beneficiari; • numero dei volontari che completano il percorso; • percezione del livello di cambiamento/crescita professionale;

INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none">• Livello di soddisfazione degli enti accoglienti;• quantità e qualità di produzioni realizzate dai volontari durante il periodo di servizio;• percezione del livello di cambiamento/crescita professionale di ciascun volontario;• livello di autonomia raggiunto dai volontari al termine del percorso nell'espletamento delle attività assegnate;• livello di raggiungimento delle competenze richieste per il ruolo assunto durante il servizio.
-------------------------	--

ENTE ATTUATORE	Assessorato Sanità, salute e politiche sociali
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Iniziative progettate e programmate dalla Cittadella dei giovani di Aosta
AZIONI	<ol style="list-style-type: none"> 1) Sperimentazione di interventi di <i>peer education</i>, sia nelle scuole che in contesti extrascolastici. 2) Sperimentazione d'interventi di raccordo tra i percorsi scolastici e l'extrascuola.
OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire il successo scolastico attraverso la valorizzazione delle relazioni tra i giovani all'interno della scuola; - promuovere lo sviluppo e la crescita armoniosa dei giovani, attraverso la valorizzazione delle relazioni tra pari anche in contesti extrascolastici; - favorire l'integrazione tra i percorsi educativi formali e le attività extrascolastiche, quale strumento per la crescita individuale e la valorizzazione delle competenze.
TARGET	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani frequentanti le Scuole Secondarie di II grado della Valle d'Aosta. • Famiglie dei giovani studenti.

<p>VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità e qualità delle iniziative di <i>peer education</i> avviate e portate a termine; • quantità e qualità d'interventi di raccordo tra i percorsi scolastici e l'extrascuola; • numero di partecipanti che completano gli interventi; • numero e ruolo degli adulti competenti coinvolti nelle iniziative e appropriatezza del loro ruolo.
<p>INDICATORI DI RISULTATO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di partecipanti che entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento, prendono parte a programmi di istruzione e formazione continua, programmi di formazione per l'ottenimento di una qualifica, apprendistati o tirocini; • numero di occupati, disoccupati e inattivi che, in uscita dai percorsi sperimentali tra scuola ed extrascuola, partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni.

ENTE ATTUATORE	Assessorato Istruzione e Cultura <i>Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali</i>
AZIONI PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2016/2018	Creare un percorso di avvicinamento e accompagnamento all'imprenditorialità rivolto ai giovani che vogliono operare nell'ambito artistico, culturale e creativo attraverso opportunità di formazione e orientamento.
TARGET DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani di età compresa tra i 14 ei 29 anni. - Altri operatori attivi nel settore composti in prevalenza da under 29.
OBIETTIVI GENERALI	<ul style="list-style-type: none"> - Far conoscere la disciplina pubblica delle attività artistiche e culturali; - rendere noti i finanziamenti pubblici e privati cui attingere; - coinvolgere i giovani in tirocini e apprendistati di alta qualità a fianco di artisti e artigiani locali, enti di conservazione dei beni artistici.
VALUTAZIONE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - numero e qualità di percorsi di avvicinamento e accompagnamento all'imprenditorialità in ambito artistico, culturale e della creatività; - numero e quantità di iniziative di formazione e orientamento; - tipologia e numero di soggetti aderenti.

INDICATORI DI RISULTATO	<ul style="list-style-type: none">- Numero d'impresе artistiche, artigianali e culturali nate nei due anni che seguono il termine degli interventi rispetto al trend degli ultimi cinque anni;- numero di giovani che, nel territorio regionale, in Italia e all'estero, hanno intrapreso attività professionali, semiprofessionali o amatoriali di tipo artistico/culturale dopo il termine dei percorsi di avvicinamento all'imprenditorialità;- livello di capacità attrattiva di capitali pubblici extraregionali o privati attorno al tema della conservazione, tutela, promozione di beni artistici e artigianali, produzioni di concerti, spettacoli, stages formativi ecc...
-------------------------	--

CONCLUSIONI

Questo piano vuole contribuire, seppure nei limiti temporali e di incisività delle azioni previste, a rendere ancora attraente questo territorio per le nuove generazioni, incrementando le opportunità di autorealizzazione, di scambio tra destini ed esperienze differenti, facendo percepire la profondità di una storia millenaria, di un paesaggio unico al mondo.

Il rischio più che concreto è che i ragazzi si sentano confinati in un luogo periferico mentre il cambiamento creativo, così evocato in questi tempi di crisi, avviene altrove: è un dovere politico quello di arginare la tendenza a percepire il futuro come un crocevia di strade bloccate rendendo concretizzabili le idee, dinamiche le opportunità di impiego, meno irraggiungibili le distanze tra persone, luoghi e culture, rappresentazioni del reale.

Le politiche sociali non sono chiamate a intervenire solo quando il disagio è conclamato, quando le dipendenze, le malattie mentali, le conflittualità tra pari sono lo spettro della vita di centinaia di famiglie: devono agire nella quotidianità ordinaria alleggerendo i pesi della convivenza, facilitando iniziative di comunità, colmando la carenza di prospettive, liberando nuove idee, dando voce e spazi ai giovani senza comprimerne il potenziale.

Per questo la “cultura del fare” è l’ispiratrice principale del piano, non perché sia trascurata la riflessività, ma perché anche riflettere è una pratica, utile ad agire con lungimiranza ed efficacia producendo evidenze chiare a tutti, mutamenti reali di cui i cittadini possono beneficiare.

La sfida è vinta se perseguita in modo corale da parte di ciascuno assumendo con ruoli e responsabilità diverse: il mondo adulto nelle retrovie, disponibile all’ascolto e a facilitare processi virtuosi; i giovani in primo piano, scopritori di loro stessi, anche in modo avventuroso, talvolta temerario, ma onesto, fondato su valori universali, legati all’esistenza di questa umanità così potente e insieme così fragile.

“C’è una verità elementare, la cui ignoranza uccide innumerevoli idee e splendidi piani: nel momento in cui ci si impegna a fondo, anche la provvidenza allora si muove. Infinite cose accadono per aiutarla, cose che altrimenti mai sarebbero avvenute. Qualunque cosa tu possa fare o sognare di poterla fare, incominciala. L’audacia ha in sé genio, potere e magia. Incominciala adesso”.

Johan Wolfgang von Goethe